

Confiscati, ma mai liberati: scatta il piano sgomberi per gli immobili dei boss

Confiscati e mai liberati. Utilizzati dai proprietari a cui sono stati tolti o a fini turistici: è finita la beffa degli immobili sottratti al patrimonio dello Stato. Parola del prefetto di Bari, Francesco Russo, al vertice della cabina di regia che il 9 luglio ha ordinato lo sgombero di due appartamenti e un deposito dei coniugi Nicoletta De Benedictis e Francesco Martiradonna nella città vecchia, dopo aver fatto liberare – nelle settimane precedenti – altre due case sul lungomare di San Girolamo e tre sempre nel borgo antico. Alcune sono malmesse, necessitanti di interventi significativi – ha spiegato il comandante provinciale della Guardia di finanza, Pasquale Russo – ma il loro valore cambia completamente se visto nell'ottica di una ristrutturazione.

Il prefetto Russo a capo della cabina di regia che coordina le operazioni
“Se valorizzati, alcuni edifici valgono fino a un milione”



Il prefetto Francesco Russo

zione. Le due case in via Tancredi e il locale al piano terra a uso anche commerciale di Nicoletta De Benedictis (condannata per associazione per delinquere e usura in favore del clan Capriati), per esempio, sulla carta hanno un valore catastale di 150mila euro, ma «se valorizzati potrebbero arrivare anche a quota un milione».

Restarci dentro, dunque, è fondamentale per i proprietari, a cui la giustizia li ha sottratti da anni, in alcuni casi anche 15 o 20. Ma restarci è possibile laddove nessuno reclama quei beni, per timore o perché troppo difficili da usare, come dimostra il fatto che le manifestazioni di interesse lanciate negli anni dal Comune per le case di via Tancredi siano andate a vuoto. «Erano anni che non si facevano questi sgomberi, ma sono ne-

cessari», ha detto il questore Massimo Gambino, mentre il comandante dei carabinieri, Gianluca Trombetti, ha evidenziato «il segnale di legalità mandato nel borgo». Adesso toccherà al Comune individuare un'associazione per gestire i beni riconquistati: «Ne abbiamo in gestione già 150 – ha spiegato l'assessore alla Legalità, Nicola Grasso – e tramite un bando regionale, presto restituiranno alla città anche un immobile sul lungomare 9 Maggio a Fesca».

L'operazione del 9 luglio non è stata la prima e non sarà l'ultima: «Continueremo a breve – ha detto il prefetto – anche in altri comuni dell'area metropolitana. È un'importante affermazione della presenza dello Stato e di una legalità praticata». — **CH.SP.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA